

SUD
Politica di palazzo e di aver raccolto il petto all'obiettivo hanno partecipato (colazione). Abbiamo 2 a 50 copie. (Catanzaro)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sardegna: nuovo sequestro all'arrivo del comandante generale dei carabinieri

A pagina 5

Andorakis

MENTRE mille industriali italiani, nel corso di una crociera che riempirà senz'altro le pagine dei settimanali fra i cui idoli si annoverano Costantino e Federica, rendevano omaggio al generale Patakos e alla reazione fascista greca, nelle carceri di Atene la polizia del regime torturava Mikis Theodorakis.

Un'inaccettabile manifestazione politica, colorata dai toni della più ripugnante mondanità ha rivelato anche così il cinismo di coloro che ne sono stati protagonisti. L'antifascismo italiano su cui Costa e i suoi accoliti confindustriali hanno fatto così azzardati apprezzamenti proprio in quella occasione, non dimenticherà mai gli arabi, a offesa alla democrazia e alla dignità di tutti gli uomini.

Il tema del periodo di quattro mesi che la «dittatura» si è affermata grazie all'esercito, alla corona, di stateressa connivenza della NATO docile strudine dell'imperialismo USA. Da allora sono state destinate tutte le libertà, sono stati incarcerati centinaia di uomini politici e di oppositori democratici, di «stati creati campi di concentramento.

Il MOVIMENTO dei giovani di Lambrakis, guidato da Theodorakis, è passato dalla rivendicazione delle libertà democratiche, alla denuncia della funzione reazionaria della monarchia, alla lotta contro l'oppressiva presenza del capitale straniero in Grecia e contro la «parità» statunitense, ha scoperto le ragioni di una «parità» che ha come risvolto il fatto che la gran parte del proletariato greco è emigrato all'estero.

La protesta di giovani all'ambasciata greca. Un corteo ha corso la via del centro per sciogliersi quindi in via Nazionale a complemento della casta greca. Un corteo ha corso la via del centro per sciogliersi quindi in via Nazionale a complemento della casta greca. (Servizio a pag. 4)

L'aggressione al Vietnam divide l'America

Un vigoroso attacco di Kennedy a Johnson

«Siamo sull'orlo della più grave crisi dai tempi della guerra civile», sostiene Robert Kennedy. Senatori chiedono che le decisioni sull'escalation vengano prese dagli stati maggiori. Appello del leader negro Brown: «Bianchi e negri si uniscano nella lotta contro l'aggressione imperialista»

WASHINGTON, 31. Robert Kennedy ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti si trovano «sull'orlo della più grave crisi, dai tempi della guerra civile». Il senatore democratico ha fatto questa affermazione parlando ai giovani di una università, e in diretta polemica con le asserzioni del comandante del corpo dei marines, generale Wallace Green, il quale aveva detto, in un raduno della American Legion (l'associazione degli ex combattenti americani) a Boston che, se gli USA non «fermano i comunisti» nel Vietnam, «i nostri problemi politici un giorno del futuro non avranno più alcuna importanza».

Il generale, in altri termini, ha sostenuto che gli Stati Uniti dovrebbero concentrare tutte le loro risorse nella aggressione al Vietnam, trascurando i problemi interni. Kennedy, al contrario, ha messo in luce la gravità e urgenza di questi problemi, e ha lasciato intendere che essi sono più importanti del perseguimento degli irraggiungibili scopi della guerra vietnamita. Come è noto, il senatore Kennedy aveva pochi giorni or sono esposto le ragioni per cui la continua escalation nel Vietnam porta in una via senza uscite, e non permesse di raggiungere alcun risultato: «Non possiamo vincere la guerra per loro», aveva detto il senatore, «rilevando che la guerra nel Vietnam è sempre più un affare degli americani, mentre i vietnamiti la subiscono».

Oggi Kennedy ha posto lo stesso problema, ma con un'accento sul fatto che, mentre si ostina a gettare risorse sempre maggiori nella aggressione contro il Vietnam, il governo di Johnson trascura o non è in grado di affrontare i problemi interni, la cui gravità cresce ogni giorno: «Il presidente Johnson — ha ricordato Kennedy in aperta polemica con il responsabile della politica americana — ha detto che possiamo combattere la guerra e nello stesso tempo affrontare i nostri problemi interni» ma ciò evidentemente non si verifica; «bisogna dare la priorità al

Si conclude oggi il vertice arabo



KHARTUM — Nelle prime ore di ieri Nasser e re Feisal dell'Arabia Saudita hanno concluso un parallelo disimpegno dallo Yemen, che dovrebbe condurre alla fine della guerra civile e ad un referendum con il quale il popolo sceglie fra il regime repubblicano e quello monarchico. Nella telefoto: Nasser e Feisal si stringono la mano dopo la firma dell'accordo. Al centro è il premier sudanese Mahgub, nella cui residenza si è svolto l'incontro finale che ha sancito il patto.

Si allarga l'opposizione al partito americano

La Pira si pronuncia per la revisione della NATO

L'intervista all'«Astrolabio» — Un articolo di Natta su «Rinascita» — La posizione del PSIUP nel giudizio di Valori — Andreotti preoccupato per le divisioni nella maggioranza

È chiaro che la questione si pone in termini del tutto diversi da quelli del 1949 perché il mondo è radicalmente cambiato; così risponde il prof. Giorgio La Pira ad una domanda rivolta gli dall'«Astrolabio» sulla questione dell'Alleanza atlantica. Secondo l'ex sindaco di Firenze, la necessaria revisione dovrebbe poggiare sulla «conversione della strategia militare in strategia dello sviluppo economico» e sulla «apertura» del Patto

Il premier bulgaro Jivkov dichiara

«Noi siamo pronti a sciogliere i blocchi»

SOFIA, 31. Alla fine delle recenti manovre militari congiunte, cui hanno partecipato le forze armate dell'Unione Sovietica, della Romania e della Bulgaria, il compagno Jivkov, primo segretario del CC del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio dei ministri, ha tenuto un importante discorso politico. Le sue dichiarazioni sono state segnalate con rilievo dalla stampa dei paesi socialisti.

Come si rubano sessanta lire

Michele Tito è un giornalista importante di quelli che si battono per la libertà di informazione, che guadagnano oltre mezzo milione di lire annue. Incece La Stampa si trova di fronte a un problema diverso da quello di accertare un fatto e dal fornire un'informazione ai suoi lettori: bisogna dimostrare che i comunisti cominciano a cedere; isolati, che la maggioranza repressiva è una proposta comunista e riafferma così l'intenzione di discutere secondo la linea del partito socialista, che ha da essere quella della riconferma.

Da stamane la sessione autunnale

200 mila alle prove per la licenza media

Il calendario degli esami - Il 15 la maturità

Esami per ricchi e poveri

Circa 200.000 studenti dell'ultima classe della scuola media unica iniziano stamane alle 8,30 con il tema scritto di italiano le prove della sessione autunnale della licenza media. Si calcola che il numero di studenti che si presenteranno negli esami costituisca il 35,36% dell'intera popolazione (525.000) del settore. Dopo il tema di italiano gli scritti proseguiranno secondo il seguente calendario: 2 settembre: educazione artistica (prova grafica o pratica); 4 settembre: lingua straniera; 5 settembre: matematica; 6 settembre: latino (facoltativo, a seconda che lo studio di questa disciplina sia stato o no seguito dall'allievo durante l'anno scolastico).

Una inchiesta condotta dal circolo farmaceutico di Modena ha dato una percentuale del 40 per cento di scarti e respinto al liceo scientifico, del 70 per cento all'istituto magistrale, contro il 36% del liceo classico. Senza contare come si legge nel commento del Quaderno del Circolo l'alto numero di scarti prima della fine dell'anno scolastico (25 all'istituto magistrale su 515, 13 all'istituto tecnico per geometri su 171). Quando poi si chiede direttamente agli insegnanti un parere sul fenomeno, la risposta è: «No, non è una gallina». «Quei comunisti hanno avuto una maggiore percentuale di scarti che il progresso da loro — dice l'ingegnere dell'istituto di città — allievi impreparati, in difficoltà per studiare. Hanno ragione dunque i figli dei contadini di Mucello: «A lui (il privileziato, il figlio del dottore), centra anche lo sport, la crisi puberale, l'anno delle melanconie, l'anno della ribellione, lo lotta a denti stretti, e lo vince». La scuola non basta, non «insegna» abbastanza. (Chi può essere assistito a casa, anche solo attraverso l'influenza indotta dall'ambiente, riesce a cavarsela; gli altri, si scontrano contro la barriera degli esami).

Per questo, il problema non si risolve solo dall'interno. Certo, sta prima di tutto il grosso ostacolo della mancata riforma della scuola media superiore. La differenza tra i programmi, la discontinuità tra i metodi di studio hanno disorientato i ragazzi usati dalla nuova scuola media che hanno frequentato il primo anno di scuola superiore. E non è che le prospettive di riforma della scuola media superiore siano buone. Anzi. Ma non dobbiamo tacere che anche una ottima riforma non basterebbe. Il problema è generale, di ordine economico e sociale. Si manifesta nelle condizioni di vita, nel modo di abitare, nell'influenza dei genitori, nelle occupazioni dei ragazzi dopo la scuola. Migliaia di ragazzi lavorano in età di obbligo scolastico. Per questo, non valgono i discorsi sull'imparzialità degli esaminatori. L'imparzialità diventa parzialità e ingiustizia quando avalla discriminazioni sociali: è un'organizzazione disumana della scuola, che combatte dovunque, e soprattutto contro i poveri.